

# ANAGNI ALATRI

# CINQUE

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XIX N. 3 MARZO 2018

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

www.diocesanagnialatri.it

Quaresima di carità destinata ai tre monasteri diocesani



**S**ta per finire questo tempo di Quaresima, come tutte le cose belle (e in questo periodo siamo invitati alla gioia, non alla tristezza tradotta nei soliti musi lunghi) è un tempo che non dovrebbe finire mai. Ecco perché ci piace rilanciare l'invito del Vescovo Lorenzo Loppa: la Quaresima di carità 2018 della Diocesi di Anagni-Alatri sarà destinata ai tre monasteri e alle rispettive comunità claustrali presenti in questa Chiesa locale: le Benedettine del Santissimo Sacramento di Alatri, le Carmelitane di Carpineto Romano e le Clarisse di Anagni. Nella lettera di Quaresima

ai fedeli "Accendere il fuoco", il Vescovo così illustra la decisione: <E' un gesto di squisita fraternità, segno di conversione. E sarà anche espressione della stima che nutriamo per la vita delle claustrali e del nostro grazie per la loro testimonianza e la loro preghiera>. I tre monasteri sono tutti intimamente legati alla vita diocesana e in particolare delle cittadine che li ospitano. Si tratta di comunità dedite non solo alla preghiera (nel monastero di Alatri volle ritirarsi in raccoglimento Giovanni Paolo II prima della sua visita pastorale nel 1984) ma anche a lavori manuali,

dalla produzione di ostie a ricami e arredi sacri, e che stanno conoscendo una certa fioritura vocazionale. Ma le tre comunità sono ospitate in edifici che hanno bisogno di continua manutenzione e non sempre le monache ce la fanno, per cui questa Quaresima di carità arriva come un dono oltre modo gradito. <Sicuramente – fanno sapere ad esempio le monache Carmelitane di Carpineto – la "carità" che riceveremo verrà utilizzata per varie emergenze che non mancano mai, sia per la struttura che per problemi di salute di alcune consorelle. I monasteri, visibili per struttura e ubicazione,

spesso risultano invisibili e incompresi nel loro servizio alla chiesa. Ma "clausura" e missione o evangelizzazione sono la stessa moneta con due facce. Spesso il popolo di Dio non comprende il significato di questa vocazione, ma di certo è una chiamata del Signore, e con il nascondimento e la preghiera rendiamo un servizio a tutta la Chiesa. Si evangelizza con la presenza, ma anche con la preghiera. Quindi, si va insieme: preghiera e missione: se il Signore non apre la porta del cuore "invano faticano i costruttori">. Insieme, dunque. E noi, che "restiamo fuori", siamo chiamati ad andare oltre le nostre grate, ovvero i parroci che caliamo su una vita – quella dei monasteri – indispensabile per tutti. Soprattutto per i nostri musi lunghi.

Igor Traboni

Chiesa di Anagni-Alatri  
Servizio per la Pastorale  
Giovane

## VIA CRUCIS DEI GIOVANI CON IL VESCOVO

Carissimi giovani, il Signore, la Chiesa, il mondo, aspettano anche la vostra risposta alla chiamata. L'unica che signora ha in questa vita. Mentre si avvicina la Giornata Pastorale, vi invito a prepararvi a questo tempo di Quaresima con la gioia e l'entusiasmo di chi vuol essere partecipe di una grande avventura. La CMG è per i coraggiosi. Non per gli evasivi. Per chi non solo la comodità e che si tirano indietro davanti alle difficoltà. Accettate la sfida.

**Venerdì 23 marzo**  
**Vico nel Lazio**

Ore 19.00 Raduno presso Chiesa San Michele Arcangelo (P.zza Vittorio Emanuele)

Ore 19.15 Via Crucis dei giovani con il Vescovo

Ore 20.00 Festa Insieme (P.zza Vittorio Emanuele) con il gruppo musicale Jolie Rouge

Dal Servizio per la Pastorale Giovane della Chiesa di Anagni-Alatri



**I**l 2018 è un anno speciale. Sarà ricordato in futuro come una stagione benedetta in cui in tanti ci siamo concentrati – attraverso la preghiera, la riflessione e il discernimento – su tutti i giovani, nessuno escluso. E' l'anno del Sinodo dei giovani, e sicuramente l'inizio di una nuova primavera nella Chiesa, come quella vissuta durante il Concilio e negli anni immediatamente successivi al Vaticano II. Di questa primavera, che vedrà come protagonisti gli stessi giovani, beneficeremo tutti.

Dobbiamo riconoscere che stiamo vivendo un momento di grazia particolare e stiamo percorrendo un tratto di strada eccezionalmente favorevole alla pastora-

***L'introduzione di mons. Loppa all'Annuario diocesano 2018***

# ***Una nuova primavera***

***E' l'anno del Sinodo dei giovani e segnerà una stagione, come quella vissuta durante il Concilio e dopo il Vaticano II***

le giovanile soprattutto in prospettiva vocazionale. La grazia che ci viene offerta com-

porta un'occasione di crescita da non sottovalutare e non trascurare. Sarebbe imperdo-

nabile lasciarsi sfuggire questo momento favorevole.

Sono molti i giovani attorno a noi. Parecchi adolescenti sono coinvolti in iniziative di volontariato e nella vita delle nostre comunità ecclesiali. Ma rischiamo di non vederli e di non percepire la loro presenza. La Scuola, poi, ne mette insieme tantissimi ogni giorno. Li abbiamo davanti a noi mentre facciamo il nostro dovere di insegnanti, o di operatori scolastici. Vivono nelle nostre famiglie. Circolano per le nostre strade. Ma difficilmente li guardiamo con quello sguardo di simpatia, di affetto e di prossimità con cui li guarderebbe il Cristo. I giovani sono un popolo invisibile alla nostra fretta, alla no-



*Il Vescovo durante la veglia di Natale per i giovani*





stra superficialità e al nostro pressappochismo fatto di luoghi comuni. Mi viene in mente un episodio della vita dell'apostolo Paolo in un momento difficile della sua missione a Corinto e le parole di incoraggiamento e di speranza che ebbe dal Signore durante una visione notturna: "Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso" (At 18,9-10).

Gli adolescenti e i giovani che vivono attorno a noi aspettano una chiamata, un cenno, un volto amico, una comunità che li accompagni alla ricerca e alla scoperta del sogno di Dio su di loro.

Tra le risposte al questionario che le Diocesi hanno inviato alla segreteria del Sinodo, ne emerge una interessante. Alla domanda: "Che cosa chiedono i giovani alla Chiesa oggi?", gli stessi rispondono con concretezza e chiedono che sia una Chiesa autenticamente madre; una Chiesa che sia più familiare e accogliente, più sobria e trasparente; più capace di accompagnare e rinnovarsi nel linguaggio, esperta in umanità e prossima verso gli ultimi. I giovani invocano una Chiesa con meno segni e strutture di po-



Un momento della veglia di Natale del giovani, nella chiesa di Laguccio

tere e più "casa che accoglie"!

In un momento in cui la comunità ecclesiale è chiamata a rinnovarsi, ad attuare la svolta missionaria per entrare in maggiore sintonia con il nostro tempo, a trovare le forme della sua fedeltà al Vangelo, i giovani possono e devono essere una straordinaria risorsa. Senza di loro la Chiesa non può incamminarsi verso il futuro.

A pensarci bene abbiamo bisogno dei giovani, anche delle loro perplessità e delle loro critiche sul clima che si respira nelle nostre comunità e sul loro stile di vita. Molti si chiedono a cosa serve la Chiesa e che cosa c'entri con la loro fede. Pensano che la Messa della Domenica sia un rito trop-

po distante dal loro mondo. Considerano il catechismo a cui hanno partecipato da bambini un reperto archeologico inutile alla vita. Non accettano di diventare come tanti cristiani adulti con la faccia da funerale ... Hanno ragione! La Chiesa, però, ha bisogno di loro per cambiare, per rinnovarsi, per ringiovanire! Ha bisogno, soprattutto, del loro pensiero, della loro riflessione, dei loro sogni capaci di trasformarsi in progetti. In questo senso potranno essere una grande risorsa.

"Non lasciatevi rubare l'entusiasmo giovanile", ricordava loro qualche tempo fa Papa Francesco.

"Non lasciamoci rubare i nostri giovani", dico a me e a tutti. Sono un tesoro prezioso.

Del loro entusiasmo hanno bisogno le nostre comunità. E di una bella primavera abbiamo bisogno tutti. E' alla portata nostra. E' a disposizione delle nostre parrocchie e delle nostre aggregazioni. Si chiama pastorale giovanile in forte prospettiva vocazionale. Si chiama capacità di ascolto, di dialogo, di accompagnamento paziente, di conversione, di disponibilità da parte di noi adulti. Viviamo su un campo dentro il quale – nonostante i rigori dell'inverno – è nascosto un tesoro. Cosa aspettiamo a cercarlo e trovarlo?

**Buona Pasqua a tutti in compagnia dei nostri giovani**

+ Lorenzo, vescovo  
Anagni, Mercoledì Santo



A Fiuggi l'incontro Vescovo-operatori

# “Un pieno di aria diocesana”

Tanti i presenti, per riflettere sulle nuove sfide pastorali. Ad iniziare dai giovani...

di Edoardo GABRIELLI

Una Chiesa in ascolto, una Chiesa che annuncia ed è sempre pronta a nuove sfide con il pieno coinvolgimento di tutte le componenti. Questo, in estrema sintesi, il senso dell'incontro unitario tenuto a Fiuggi dal Vescovo Lorenzo Loppa con tutti gli operatori pastorali della Diocesi di Anagni-Alatri.

Davvero numerosa la presenza, aspetto che il presule ha tenuto a sottolineare con evidente soddisfazione: «Abbiamo fatto un pieno di aria diocesana, un bel rifornimento per tutto il lavoro che ci attende», ha poi dichiarato Loppa, in maniera colorita ma perfettamente calzante, nel commentare l'intenso pome-

riggio trascorso presso il centro pastorale fiuggino. La traccia della riflessione offerta dal Vescovo Loppa ha seguito il terzo capitolo dell'esortazione apostolica di Papa Francesco “Evangelii Gaudium”, quello cioè più specificatamente dedicato proprio all'annuncio del Vangelo. Ma non tanto e non

solo gli aspetti, pur importanti, rivolti ai presbiteri e alle loro omelie, quanto piuttosto ad un'opera di rinnovamento della fede, attraverso una catechesi che funga anche da accompagnamento pastorale («portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti», sottolinea tra l'altro Papa Francesco in un passaggio dell'esortazione).

Ma l'incontro degli operatori pastorali ha conosciuto anche un altro passaggio importante, destinato a non rimanere confinato a questa giornata, ma con tanto di... compiti a casa.

Da parte del Vesco-

vo Loppa è arrivata infatti l'idea di distribuire ai presenti un breve ma incisivo riassunto del cosiddetto “Tavolo di Folgarida”. Si tratta dell'incontro residenziale, che si tiene per l'appunto ogni anno nella località trentina, del Coordinamento pastorale, composto da Vescovo; Vicario generale; Vicari foranei e direttori dei vari uffici (catechistico, pastorale della famiglia, vocazioni, pastorale giovanile, scuola, comunicazioni sociali, ecumenismo, ufficio liturgico, Caritas, ufficio missionario). Il Coordinamento non è e non vuole essere un super-ufficio diocesano, e nemmeno un organismo pastorale, ma







un luogo e un tempo in cui incontrarsi, confrontarsi e soprattutto "coordinare" le iniziative pastorali degli uffici. Ecco dunque l'ulteriore, felice intuizione di mettere un po' tutti a conoscenza di quanto emerso in quei giorni di riunione, per continuare quel dialogo che, rispettando l'autonomia dei singoli uffici, ha il chiaro intento di trovare sempre nuovi modi per collaborare e camminare insieme. Ma anche di proporre, in modo sia teorico che pratico, nuovi stimoli alla vita diocesana prima, e a quella delle singole comunità poi. Tra i vari aspetti esaminati, ecco che emerge subito quello relativo alla pastorale giovanile e vocazionale, sempre più "una cosa sola" per la Chiesa di Anagni-Alatri. Una pastorale giovanile che non può essere solo intenta ad organizzare "eventi" ma neppure deve sostituirsi alla pastorale ordinaria delle comunità locali. Da qui la necessità di dotarsi quanto prima di una équipe di lavoro, a partire



Veduta di Folgarida, il paese che ogni anno ospita il "tavolo" della nostra Diocesi

dalle singole Foranie, con un presbitero, un insegnante di religione e un altro suo collega e un giovane. Molto belle le iniziative già proposte, dalla veglia di Natale alla Via Crucis, e lodevole quella messa in cantiere sulla figura di don Milani, insieme all'ufficio scuola, all'osservatorio diocesano e al progetto Policoro, e che prevede tre incontri (uno per Forania), e un'uscita finale a Barbiana, a maggio. Ai giovani della Diocesi di Anagni-Alatri, come già annunciato nel corso

della veglia di Natale, verrà inoltre proposto un cammino a piedi fino a Roma, come segno

di avvicinamento all'incontro del Papa con i giovani previsto per il 10 e 11 agosto.

**CATTOLICA**  
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

**AGENZIA GENERALE DI ANAGNI**

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI  
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA

**Rotari Roma srl**

Amministratore:

Claudio Marangoni - cell. 338 9420612

**UNA GAMMA COMPLETA DI:**  
stampanti multifunzioni  
copiatrici - fax - taglierine  
rilegatrici - plastificatrici

Via Nicola Coviello, 12/14 - 00165 Roma  
Via dei Villini, 103 - 03014 Fiuggi (FR)  
Contatti: 06 66412934  
E-mail: claudiomarangoni.rr@libero.it





Ad Anagni la Giornata di spiritualità

# Le famiglie di domani nascono così...

Futuri sposi e genitori insieme: ne parliamo con don Marcello Coretti

di Igor TRABONI

I futuri sposi e i loro genitori insieme, per una giornata di spiritualità, ma anche di incontro e di condivisione di aspettative e problematiche. È questo il senso dell'iniziativa organizzata dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, nella terza domenica di marzo, al Leoniano di Anagni.

La Diocesi di Anagni-Alatri è stata tra le prime in Italia ad indire questa apposita giornata, a degna conclusione degli incontri di preparazione al matrimonio organizzati in tutto il territorio.

«Sì, siamo stati tra i primi e sono oramai diversi anni che organizziamo questo appuntamento – conferma don Marcello Coretti, parroco ad Anagni e responsabile diocesano della pastorale per la famiglia – Ogni volta vengono sempre centinaia di

persone e anche questa volta certamente sarà così».

Il tema scelto per questa edizione 2018 è denso di significati, ovvero: "Di generazione in generazione", con l'intervento del Vescovo Lorenzo Loppa, che presiederà l'Eucarestia all'interno della giornata, punto centrale della stessa.

Don Ermanno D'Onofrio, sacerdote della Diocesi di Frosinone, psicoterapeuta e consulente coniugale e familiare, guiderà la riflessione per gli sposi e i loro genitori, allargando anche il novero a temi di più stringente attualità, compreso quello delle cosiddette "nuove povertà" che lo vede impegnato in prima linea con la sua associazione "Il giardino delle rose blu", molto attiva nei territori della Bosnia Erzegovina ma anche più vicino a noi, tra i poveri della



Don Marcello Coretti, responsabile dell'Ufficio diocesano Pastorale della Famiglia

città di Frosinone.

Ma torniamo al senso di questo incontro per i futuri sposi e i loro genitori e dell'iniziativa generale che, come detto, viene ripetuta oramai da anni: «È un po' il suggello – riprende don Marcello Coretti – degli incontri di preparazione al matrimonio e infatti verranno consegnati anche gli attestati di frequenza. Il tema scelto "Di generazione in generazione" sottintende anche il significato ulteriore dell'iniziativa, che è quello di accompagnare gli sposi al distacco dalle famiglie di origine, proprio come una sorta di passaggio generazionale. E quindi, al tempo stesso, tutti i valori che i futuri sposi hanno assorbito nelle famiglie di origine, va

così a trasferirsi nelle coppie di giovani, nelle famiglie che andranno a formare. Distacco sì, ma sempre tenendo ben saldo il cordone ombelicale con le famiglie di origine, perché la presenza dei genitori continui comunque ad accompagnarli, ad aiutarli laddove ve ne fosse bisogno. Nel corso di queste giornate di solito trattiamo tematiche spirituali, ma cerchiamo di non limitarci ad una semplice conferenza, con l'uditorio che sta a sentire e basta, ma anzi di coinvolgere quanti stanno per sposarsi e i loro genitori con un confronto, con uno scambio di esperienze che possa risultare utile a tutti». Nell'organizzazione della giornata, e più in generale nel portare avanti tutta la pa-





## Chiesa di Anagni-Alatri

Ufficio Pastorale della Famiglia

Giornata di spiritualità con i futuri sposi e i loro genitori  
“Di generazione in generazione”



Domenica 18 Marzo 2018 dalle ore 9.30 alle 18.00  
Anagni, Collegio Leoniano

Presiede l'Eucaristia  
il Vescovo Mons. Lorenzo Loppa

Consegna dell'attestato di frequenza  
all'itinerario di preparazione al matrimonio

Guida la giornata:  
Don Ermanno D'Onofrio,  
consulente coniugale e familiare,  
psicoterapeuta

## Informazioni

Alla quota del pranzo si contribuisce con  
un'offerta libera

Prenotazioni entro l'11 marzo  
dai responsabili diocesani: sposi Carmela e  
Guido Ricci (0775.768645 / 3405748166);  
don Marcello Coretti (0775.725534 /  
email: donmarcellocoretti@libero.it)

storale familiare, don Marcello viene coadiuvato da una coppia di sposi anagnini, Carmela e Guido Ricci, per una presenza laicale quanto mai importante.

Ma qual è lo stato di salute di questo parti-

colare settore pastorale? «Lo scorso anno – risponde don Marcello Coretti – abbiamo avuto solo 99 coppie iscritti ai corsi di preparazione al matrimonio. E dico “solo” perché è il numero più basso registra-

to negli ultimi anni tra tutte le parrocchie della Diocesi. D'altro canto, anche nella nostra realtà territoriale viviamo i problemi comuni al resto d'Italia: i giovani si sposano sempre meno, anche civilmente, preferen-

do di gran lunga altre forme, ad iniziare dalla convivenza. E anche le cause alla base di questo sono ben note a tutti, ad iniziare dalla difficoltà a trovare una occupazione o dalla instabilità lavorativa e quindi anche economica per metter su famiglia. Ma, rispetto a questa “quantità” bassa, non sta venendo di certo meno la “qualità” delle coppie che si apprestano a celebrare il matrimonio religioso. E noi, come pastorale familiare, cerchiamo di aiutarli e supportarli nel migliore dei modi».

**ANAGNI ALATRI**  
**UNO**  
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XIX, n. 3 Marzo 2018  
mensile della comunità Ecclesiale  
N. di registrazione 276 del 7.2.2000  
presso il Tribunale di Frosinone.

**DIRETTORE:**  
Igor Traboni

**IN REDAZIONE:**  
Claudia Fantini

Per inviare articoli:  
[itraboni@libero.it](mailto:itraboni@libero.it)  
[claudiafantini25@gmail.com](mailto:claudiafantini25@gmail.com)

**AMMINISTRATORE**  
Giovanni Straccamore

**HANNO COLLABORATO:**  
Catia Castagnacci,  
Alessandro Cola, Silvia Compagno,  
Cristiana De Santis,  
don Marcello Coretti,  
Giorgio Alessandro Pacetti,  
Angelo Passa, Serena  
Pietrogiacomini, Filippo Rondinara,  
Giulia Rossi, Emanuela Sabellico,  
Francesca Sabellico

**EDITORE**  
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA  
Editrice Frusinate srl - Frosinone

**"Ascolta si fa sera"**

# Il pensiero di Loppa su Radio 1

Il vescovo ha terminato il ciclo di conduzione del programma

di Igor TRABONI

Il Vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa ha terminato il suo ciclo di interventi per la trasmissione "Ascolta, si fa sera", in onda ogni giorno su Rai Radio 1. Con cadenza settimanale, alla domenica sera, il presule ha offerto spunti di riflessione in pochi ma intensi minuti, secondo lo spirito della trasmissione radio, una delle più antiche e più ascoltate.

Dopo esserci occupati delle prime due puntate nel numero di Anagni-Alatri Uno di febbraio, qui vi proponiamo, sempre in sintesi, i contenuti delle altre due trasmissioni di febbraio.

Nella prima, Loppa ha parlato della Quaresima <tempo di rinnovamento spirituale e di ringiovanimento del cuore, una sorta di "primavera dello spirito", che fa appello alla nostra responsabilità di fronte al dono del

Battesimo. Nel puntare decisamente alla Veglia pasquale e al rinnovo delle promesse battesimali, la Quaresima viene a ridirci che la fede è grazia, la vita cristiana è un dono che ha bisogno di una cura vigilante per non svanire nella formalità di una appartenenza inconsapevole. Pensiamo al dono della vita: non si decide di essere figli, ma di rimanerli sì! Innamorarsi è un attimo, ma tenere vivo l'amore è una scelta di tutti i giorni. I doni di Dio vanno accuditi.

La Quaresima, allora, ci porta precisamente nello spazio di questa opera di "manutenzione spirituale". La fede va irrobustita e il suo cammino di crescita non deve mai ridursi o interrompersi. Gli elementi di questa disciplina spirituale che trasfigura l'esistenza sono: la preghiera con cui ci apriamo ad un Altro coltivando la no-



stra coscienza di figli e fratelli; il digiuno con cui proviamo la "fame" in solidarietà con i nostri fratelli e sorelle e con cui diventiamo più presenti a noi stessi; la misericordia con cui ci apriamo agli altri nella cura e nella condivisione>.

Nell'ultima puntata, quella del 25 febbraio, il Vescovo Loppa ha invece soffermato la sua attenzione sul prossimo Sinodo dei giovani: <Papa Francesco ha avuto un'intuizione straordinaria che potrebbe cambiare tanto nella nostra vita e nella vita del mondo: ha annunciato a sorpresa un Sinodo dei Vescovi nell'ottobre di quest'anno dal tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". E questo ci

riempie di gioia, di speranza, di attese. Accompagnare gli adolescenti e i giovani nello scoprire il sogno di Dio su di loro; ascoltarli, prima di tutto, per capirne i linguaggi, valorizzarli e discernere le vie per generarli alla fede è la cosa più importante da fare in questo momento. I problemi che ci assillano sono tanti. Le sofferenze di persone e famiglie sono indicibili. Ma, se vogliamo preparare un mondo diverso, dobbiamo con più decisione, più costanza, più continuità porre mano a quel capolavoro della speranza che è l'educazione>, ha concluso Loppa.

**CITEM Impianti S.r.l.**

**Costruzioni  
Impianti  
Termoidraulici  
Elettrici  
Manutenzioni  
&  
Condizionamento**

[www.citemimpianti.it](http://www.citemimpianti.it)

Sede Amministrativa:  
S.S. 155 per Fiuggi, km. 3,500  
03011 Tecchiena di Alatri (FR)  
Tel. 0775.408155-404069-403100  
Fax 0775.459608





Per la festa dell'Apparizione

# D'inverno al santuario di Vallepietra

Mille persone alla Santissima

di Filippo RONDINARA

I fedeli devoti alla Santissima Trinità hanno celebrato anche quest'anno la festa dell'Apparizione, nonostante le difficoltà meteorologiche per le abbondanti nevicate nei giorni della festa e l'ascesa al Santuario – non a caso chiuso proprio nel periodo invernale – resa ancora più impegnativa. Quasi mille persone si sono dunque presentate all'appuntamento nella piazza del paese di Vallepietra, provenienti da tanti paesi della Diocesi ma anche dal vicino Abruzzo.

Una volta arrivati al Santuario, il Rettore don Alberto Ponzi ha celebrato la Messa nella chiesa nuova e ha subito sottolineato la straordinaria presenza dei fedeli: «Ricordo che nel 2000, quando sono arrivato qui al Santuario come rettore, il giorno dell'Apparizione eravamo una ventina di persone, ma con il passar degli anni questo giorno sta diventando sempre più importante. Perché proprio il 16 febbraio? Perché all'interno del Santuario c'è

un dipinto che raffigura Santa Giuliana da Nicomedia che si festeggia in questa data, ma anche perché gli anziani di Vallepietra dicono che il 16 febbraio è il giorno della "Sagra della Trinità", cioè dell'apparizione della Trinità. Il numero dei pellegrini cresce anno per anno perché in pratica si "contagiano" a vicenda, di generazione in generazione. E continuano a scendere a ritroso le scale della Cappella, perché non bisogna mai dare le spalle alla Trinità, come



per dire che è a Dio che va dato il primato nella vita e tutto ti sarà dato in sovrappiù».

Prima del congedo, don Alberto Ponzi ha impartito ai pellegrini la benedizione solenne dalla loggia del Santuario e ha dato loro appuntamento al giorno dopo a Vallepietra, per la Messa celebrata dal Vescovo Lorenzo Loppa e per la processione con il quadro della Trinità.

Nel corso dell'omelia il presule si è rivolto ai pellegrini: «Voi pellegrini

che arrivate anche da lontano dimostrate, anno dopo anno, la fede e l'attaccamento alla Santissima Trinità. La festa dell'Apparizione capita quest'anno nella prima domenica di Quaresima che per noi cristiani è fondamentale, perché iniziamo l'itinerario che vuole portare la primavera nel nostro spirito e soprattutto vuole rinnovarci profondamente e portarci alla dimensione di fede giusta, coerente, come figli e amici della Santissima Trinità».





Il lavoro degli operatori di Fiumicino

# Consultorio diocesano e accoglienza

Scopriamo da vicino come viene svolta  
questa importante attività

di Serena PIETROGIACOMI e Angelo PASSA

**"A**ccoglienza" = atto di accogliere, di ricevere una persona, di accettarla: questa la definizione di "accoglienza" che ci fornisce il dizionario Treccani. E' proprio tenendo presente questo concetto che si svolge il lavoro svolto dagli operatori del consultorio diocesano di Anagni/Alatri con sede a Fiumicino.

L'accoglienza è una parte importante, talvolta la più delicata di tutto il percorso di aiuto, poiché è proprio in questa fase preliminare che si delinea il tipo e la qualità della relazione che si svilupperà in seguito.

Accogliere l'altro con un saluto cordiale, con un sorriso, con un modo di porsi positivo aiuta ad aprire il dialogo e talvolta a sciogliere il timore, la remora, l'imbarazzo o la diffidenza che può accompagnarsi allo stato di

bisogno in cui si trova la persona che decide di rivolgersi al consultorio.

Ma accogliere significa anche presentarsi, farsi conoscere e mettere a proprio agio, fornendo all'altro tutte le informazioni utili e in qualche modo da lui desiderate: chi siamo; come funziona la nostra struttura, come possiamo aiutarlo.

Nel momento in cui il volontario ha individuato la natura del

problema, per lo meno nei suoi tratti più generali, potrà dar seguito alla fase successiva del percorso di aiuto, proponendo all'utente un colloquio con il professionista più adatto.

E' soltanto dopo questa fase preliminare che il professionista individuato potrà svolgere i colloqui di prima accoglienza, costituiti di solito da 3/4 incontri.

Durante questi incontri il professionista

- acquisisce i consensi informati, secondo quanto previsto dalle vigenti normative sulla tutela della privacy;
- raccoglie i dati anamnestici;
- definisce la problematica da affrontare fino a delineare il percorso più idoneo ed efficace per cercare di risolverla;
- ma senza mai tralasciare l'ascolto dell'altro.

Tuttavia già in questa prima fase il professionista non agisce da so-

lo. Infatti la problematica dell'utente, così come emersa in questi primi incontri, viene presentata e discussa in forma anonima, in appositi incontri tra tutti i professionisti presenti nel consultorio, che avvengono di norma con cadenza mensile, sotto la supervisione di un consulente esterno esperto nella materia.

Questi incontri permettono in ogni singolo caso, sia all'utente che al professionista, ognuno nel proprio ruolo, di potersi giovare di tutte le competenze presenti nel consultorio, realizzando di fatto delle prestazioni in equipe.

In questo modo il percorso seguito nella relazione di aiuto può non sempre essere limitato ad una psicoterapia, ma la problematica emersa può essere affrontata e risolta anche attraverso:

- una consulenza familiare singola,
- una consulenza fami-







liare di coppia,  
 • una consulenza legale,  
 • una consulenza medica specialistica,  
 • oppure con un semplice sostegno psicologico.

Tutto ciò è realizzato in modo tale che la persona bisognosa di aiuto (e non la struttura che offre la prestazione) occupi sempre una posizione centrale nell'ambito della relazione di aiuto. Che la stessa persona si senta valorizzata, ma soprattutto accettata, in momenti delicati della propria vita, durante i quali trovare un essere umano in grado di ascoltarla ed aiutarla, ma senza giudicarla, può essere, soprattutto oggi, uno dei beni più rari e preziosi.

Sono ormai più di dieci anni che la diocesi offre questo servizio sul nostro territorio e il consultorio è sempre più una realtà presente ed efficace per molte persone.

Di seguito alcuni dati rilevati nell'anno 2017

Fasce d'Età	Utenti
Trai 16 e i 30 anni	7
Trai 31 e i 45 anni	10
Tra i 46 e i 60 anni	8
Maggiore di 60 anni	1

In base alla richiesta:

Richiesta	Casi
Psicologica	13
Consulenza Familiare	9
Ginecologica	1
Legale	2
Ortopedica	1



*Diocesi ANAGNI - ALATRI*  
**Coordinamento delle Confraternite**



## DOMENICA 18 MARZO 2018 - ALATRI



# RITIRO SPIRITUALE

**In preparazione della Pasqua**

### PROGRAMMA

**Ore 15.00:** Arrivo presso la chiesa della Donna ex stazione ferroviaria  
 Momento di preghiera

**Ore 15.30:** Catechesi sul tema:  
*"Il dono della fede"* tenuta da Don Alberto

**Ore 16.30:** Adorazione eucaristica e confessioni

**Ore 17.30:** Celebrazione Santa Messa  
 presieduta da don Alberto Ponzi

*Sono invitati a partecipare al ritiro i Priori, i componenti dei Direttivi, le Consorelle e i Confratelli di tutte le confraternite della Diocesi.*

Dall'analisi effettuata i canali maggiormente utilizzati attraverso cui gli utenti arrivano al consultorio sono un "passaparola" tra amici e/o famigliari o attraverso religiosi ai quali si rivolgono per chiede-

re un consiglio su diverse problematiche; da un paio di anni la nostra struttura accoglie utenti che ci vengono inviati dal CSM di Anagni. Ponendo l'attenzione sulla provenienza

geografica degli utenti riportiamo quanto segue:

Fiuggi	16
Anagni	4
Trivigliano	2
Torre Cajetani	2
Piglio	2



Tempo speciale, tempo propizio

# Quaresima: un dono, un cammino

In viaggio verso la Pasqua

di Emanuela SABELLICO

**I**l 14 febbraio, con il Mercoledì delle Ceneri, siamo entrati in Quaresima, il cammino che la Chiesa ci dona e ci chiede di percorrere. E come accade quando si inizia un cammino, non possiamo dimenticare che questo viaggio ci conduce ad una mèta, la Pasqua di Risurrezione del Signore Gesù!

Il termine "quaresima" deriva dal latino "Quadragesima Dies", che tradotta letteralmente significa "il quarantesimo giorno". La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità.

La Quaresima è un

tempo speciale, la Chiesa lo definisce un "tempo forte", costituito dai quaranta giorni che precedono la Pasqua, cuore e culmine dell'anno liturgico e della vita di ogni cristiano. Come già in Avvento, anche in Quaresima la liturgia ci propone alcuni segni che, nella loro eloquente semplicità, ci aiutano a comprendere meglio il significato di questo tempo così

importante che stiamo vivendo.

In primo luogo, i paramenti sacri del sacerdote mutano e diventano viola, colore che in questo caso richiama l'esigente e sincero cammino di conversione, crescita e cambiamento a cui ciascuno è chiamato. Durante le celebrazioni, oltre a non trovare più i fiori ad ornare l'altare, tacciono anche alcune preghiere, spesso

cantate, che invece ci accompagnano durante le restanti parti dell'anno. In Quaresima non recitiamo il "Gloria" e non cantiamo "l'Alleluja". Dobbiamo forse spaventarci di tanta sobrietà? Assolutamente no! Come quando si avvicina un momento importante abbiamo bisogno di molto tempo per prepararci, per fare in modo di non farci cogliere alla sprovvista perdendo un'occasione magari irripetibile, così la Quaresima ci dà la possibilità di prepararci al meglio al più grande evento che sia accaduto nella storia, la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù. Quindi, durante questo periodo, cerchiamo di riconciliarci con Dio in Cristo Gesù, permettendo a lui di mettere in noi un cuore nuovo, trasformato ad immagine del suo cuore.



Disegno di Giulia Rossi

*Siamo anche su Facebook*

Cerca la pagina



*e clicca  
"MI PIACE"*

*per ricevere notizie  
e aggiornamenti*





L'opera di Emanuela Sabellico

# Un libro per conoscere Angelo Scola

La prefazione è del prof. Wasim Salman,  
docente di Teologia al Leoniano di Anagni

di Catia CASTAGNACCI



Emanuela Sabellico

Lo scorso dicembre è stato pubblicato un lavoro sulla teologia del cardinale Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano, dal titolo "Angelo Scola: Chiesa, mondo e religioni". L'autrice è Emanuela Sabellico, di Alatri, che ha conseguito la licenza in Teologia Dogmatica presso l'Istituto Teologico Leoniano di Anagni, mentre la prefazione al libro è del prof. Wasim Salman, docente di Teologia presso l'Istituto Teologico di Anagni. Attualmente docente di Religione cattolica presso la Diocesi di Anagni-Alatri, Emanuela Sabellico per diversi anni ha collaborato come assistente del prof. Tullio Veglianti, presso il centro Studi Sanguis Christi, a Roma. Il libro non intende essere una biografia del cardinale, ma è piuttosto un profilo per capire come Scola veda la Chiesa in rapporto al mondo. Nel libro si fa riferimento alle fonti: le opere del cardinale, i documenti del Concilio e varie opere di magistero pontificio. La

prima cosa che colpisce di Angelo Scola è come si sposino nella stessa persona il rigore dottrinario e il calore umano. «L'uomo diventato arcivescovo di Milano è un intellettuale, eppure ha un tratto gioviale, diretto, da uomo del popolo», dice Emanuela Sabellico nell'introduzione al libro. «La fede è qualcosa di radicato nel profondo del nostro cuore»- afferma il cardinale- «ognuno di noi, ha assimilato la fede con tale naturalez-

za che per noi credere è come respirare». L'idea centrale del pensiero del cardinale è l'espressione «la vita buona», un concetto fondamentale che si rifà alla bellezza dell'amore. Ciò che emerge nello studio della sua teologia, è un cristianesimo come "avvenimento sorprendente" da cui è impossibile prescindere, ma anche e soprattutto un vivace impegno per il dialogo e un'attenzione per il pluralismo religioso, culturale ed intellet-

tuale dei nostri giorni. Vivere il cristianesimo come una religione formale, in cui la fede è separata dalla vita, è uno dei peccati più gravi del nostro tempo. L'ecclesiologia di Angelo Scola segue i temi della Lumen Gentium e si muove in una linea di creatività e di fedeltà nei confronti del Magistero. Riprende l'impostazione trinitaria e misterica dell'ecclesiologia, il ritorno alle fonti bibliche e patristiche, la prospettiva antropologica, l'interesse ecumenico e il dialogo col mondo. La Chiesa non è una realtà precostituita rispetto al mondo, ma è costituita per il mondo: è questa la sua indole missionaria, essere per gli uomini, il suo essere nella storia ed il suo essere segno e strumento del Regno di Dio.

Il contributo teologico di Emanuela Sabellico offre una visione originale dell'ecclesiologia di Angelo Scola, che abbraccia non solo i problemi interni della Chiesa ma anche l'urgente questione del dialogo interreligioso.





Francescano legato al paese

# Piglio piange P. Ernesto Piacentini

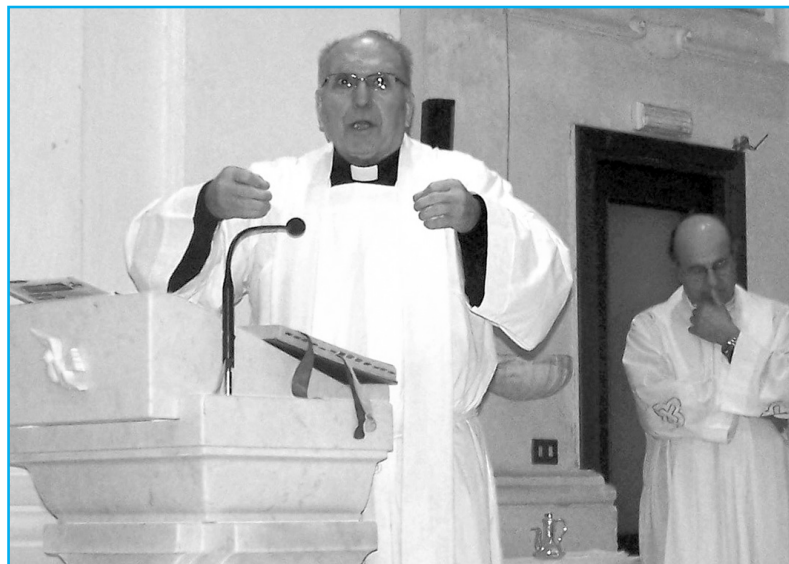
Aveva dedicato libri e studi al Beato Conti  
e al Venerabile Quirico Pignalberi

di Giorgio PACETTI

**È** morto, all'età di 79 anni, padre Ernesto Piacentini, francescano, da qualche tempo ricoverato in una clinica romana. Il religioso era molto legato a Piglio – dove amava anche ritirarsi di continuo presso il convento di San Lorenzo – e i pigliesi avevano imparato a conoscerlo e ad apprezzarlo soprattutto per i libri dedicati ad Andrea Conti, il Beato figlio di questo angolo della Ciociaria, e a Quirico Pignalberi, già dichiarato Venerabile e pure originario del paese.

Sul Beato Conti, in particolare, padre Piacentini aveva redatto un volume molto dettagliato sulla spiritualità, il culto liturgico e l'iconografia, a conclusione del VII Centenario dalla morte del frate esorcista. Gli scritti dedicati a padre Pignalberi sono stati invece raccolti nella collana "Collectio Pilensis", costituita da 18 volumi. Padre Ernesto è stato anche vice postulatore della causa del servo di

Dio Quirico Pignalberi. Padre Ernesto Piacentini era nato ad Arsoli il 29 maggio 1938. Entrato nel seminario dei frati minori conventuali, era stato ordinato sacerdote il 13 marzo del 1965 e aveva completato la sua formazione accademica conseguendo il dottorato in Teologia al Seraphicum nel 1969, la laurea in lettere umanistiche nella facoltà Altioris Latinitatis al Salesianum nel 1970, il diploma in



Mariologia al Marianum nel 1972, il dottorato in diritto canonico presso lo studio della Romana Rota, il diploma di paleografia e diplomatica presso la scuola Vaticana ed altre specializzazioni. Ha pubblicato una trentina di libri ed è stato docente di diritto canonico e di teologia morale e di altre discipline teologiche e letterarie presso la Pontificia facoltà teologica Seraphicum e presso l'Istituto teologico dei Padri Cappuccini. Ha inoltre prestato collaborazione in vari tribunali ecclesiastici

come difensore del Vincolo presso la Sacra Rota, la Congregazione per il Culto Divino ed è stato Postulatore per la Causa dei Santi. Nel 2004 è stato nominato Cavaliere della Repubblica Italiana e nel 2006 Commendatore.

La cerimonia funebre, nella Chiesa di Santa Dorotea a Roma, è stata presieduta da padre Franco Buonamano, responsabile della nuova Provincia Italiana di San Francesco d'Assisi, che ha ricordato i pregi e le virtù cristiane del confratello.





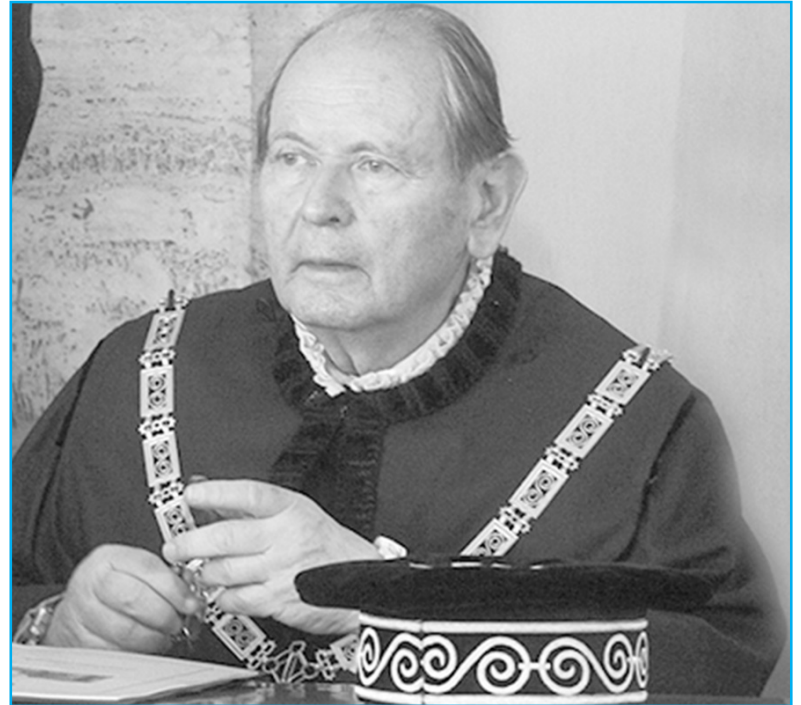


Si tratta di Giorgio Lattanzi

# Alla Consulta un presidente di Vico

Famiglia originaria del paese. Al padre Giuseppe intitolata anche la biblioteca

di Filippo RONDINARA



**G**iorgio Lattanzi, originario di Vico nel Lazio, è il nuovo presidente della Corte Costituzionale.

La notizia ha subito fatto il giro del nostro paese, del quale il neo presidente della Consulta è originario e dove trascorre spesso alcuni dei suoi fine settimana e lunghi periodi di vacanza durante l'estate, nella casa paterna. Giorgio Lattanzi è diventato nostro anche cittadino onorario, il 23 giugno 2012, per volontà del sindaco Claudio Guerriero e della sua amministrazione.

E' stato anche insignito, nel 2010, del premio istituito a Vico "Amo la mia Terra".

La sua storia è legata alla nostra comunità per le sue origini che richiamano direttamente la figura del papà, il dottor Giuseppe Lattanzi che, così come il figlio, ha avuto una lunga carriera come giudice e Presidente della Suprema Corte di Cassazione, e al quale abbiamo intitolato la bibliote-

ca comunale di Vico. Il sindaco, non appena sa-puta la notizia riguardante Giorgio Lattanzi, ha commentato: "Sono felicissimo di questa sua nomina che rende orgogliosa l'intera comunità di Vico", ha poi contattato telefonicamente il neo presidente facendogli i più cordiali auguri da parte sua e da parte di tutti i cittadini di Vico e gli ha promesso, non appena possibile, di recarsi a Roma per incontrarlo di persona e invitarlo a venirci a trovare, questa volta non come giudice costituzionale ma come presidente della Corte Costituzionale.

Giorgio Lattanzi è nato a

Roma il 26 gennaio 1939. Dopo il concorso in Magistratura viene assunto in servizio l'11 settembre del 1964; inizialmente ha esercitato le funzioni giudiziarie negli uffici romani, prima come pretore, dal 1966 al 1971, assegnato alla seconda sezione civile e alla sezione lavoro, poi come giudice del tribunale, dal 1971 al febbraio 1977. Una carriera che sarebbe troppo lungo ripercorrere. Ricordiamo però ancora, tra le tante cose, che Giorgio Lattanzi è stato componente della Commissione per la redazione del nuovo codice di procedura penale – della quale ha coordinato il lavoro redazionale – e delle commis-

sioni nominate successivamente all'entrata in vigore del nuovo codice, per studiarne il funzionamento e proporre le opportune modificazioni. E' stato membro di numerose altre commissioni ministeriali in materia penale e, da ultimo, di quella per la riforma del codice penale. E' stato presidente della Commissione ministeriale per lo studio delle problematiche penali concernenti i tossicodipendenti, gli alcolodipendenti e le persone affette da HIV.

Il 12 novembre 2014 viene nominato vicepresidente della Corte costituzionale dal presidente Alessandro Criscuolo e riconfermato come vicario il 24 febbraio 2016 dal neo eletto presidente Paolo Grossi.

Finito il mandato di Paolo Grossi, l'8 marzo 2018 è stato eletto presidente della Corte costituzionale, con 12 voti a favore ed una scheda bianca, e resterà in carica fino a dicembre 2019.





L'esperienza di una giovane anagnina

# Dico Kosovo. E allora tu a cosa pensi?

Il racconto in presa diretta di una volontaria  
nel Corpo di pace della Caritas Italiana

di Silvia COMPAGNO

**Q**uando un anno fa ho deciso di unirmi ai Corpi Civili di Pace e partire con Caritas Italiana, a sentir parlare di Kosovo – la destinazione prescelta – le immagini della mia mente si tingevano di grigio, affiorava il ricordo di profughi in fuga da una guerra vicina e, nelle orecchie, risuona-

vano le note di una canzone di Lucio Dalla. **Il Kosovo è un fazzoletto di terra delle dimensioni dell'Abruzzo**, incastonato tra il Montenegro, l'Albania, la Macedonia e la Serbia, che ancora ne rivendica la sovranità. A vent'anni dal conflitto che ne ha segnato la storia recente e a dieci dalla dichiarazione di



indipendenza, quelle evocazioni non sembrano poi così lontane dalla realtà. Intrappolato nel suo passato, tra una classe politica corrotta, una povertà dilagante e l'irrisolta questione internazionale di chi ancora non ne riconosce la statua-

lità, questo paese festeggia dieci anni di esistenza senza grandi entusiasmi.

In questi giorni le strade si sono tinte di blu, il colore della bandiera kosovara, a sostituire per l'occasione il rosso fiammante della *Flamuri Kombëtar*, l'onnipresente bandiera nazionale albanese con lo stemma di un'aquila nera. Nel nord del paese, invece, sventolano imperterrite quelle della comunità serba, che di certo in questi giorni non ha nulla da festeggiare.

**Il Kosovo è oggi un paese diviso**, sia nel sistema di istituzioni che ne governano il territorio, sia a livello sociale, laddove le principali comunità che vi abitano, quella albanese e serba, continuano a vivere separate l'una dall'altra. Secondo la Costituzione serba così



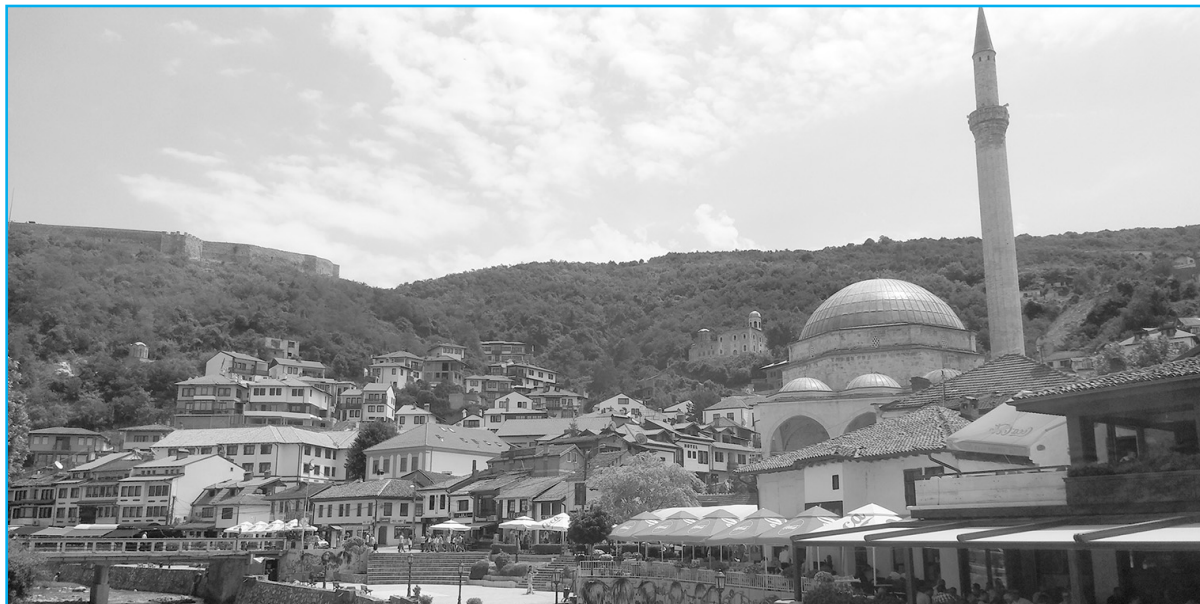




come anche per molti serbi kosovari che vivono nel nord, il Kosovo è ancora considerato una regione della stessa Serbia.

Tutta la penisola balcanica è stata abitata per secoli da una mescolanza di etnie, da sempre vissute ognuna accanto all'altra. Oggi invece la retorica nazionalista di entrambe le parti persuade le nuove generazioni alla diffidenza, alla sfiducia, alla paura e al pregiudizio. Se prima della guerra tutti sapevano parlare correntemente il serbo e l'albanese, oggi i giovani conoscono solo la propria lingua di appartenenza. Stupisce ascoltare chi, pur vivendo nella stessa città ma in settori diversi, è costretto a comunicare in una lingua veicolare, l'inglese.

**I giovani, indistintamente, si sentono imprigionati** in un paese che non offre opportunità. "Incapsulati" in un sistema che soffoca il pensiero libero, che non educa all'immaginazione e che per questo li tiene incollati ad un passato che non hanno voluto. Eppure, alcuni di loro, pittori, attori, giornalisti, musicisti provano a ricolorare una terra da tutti dipinta di grigio. A ricostruire ponti attraverso l'arte, a sognare e a festeggiare ogni volta che si può. A raccontare il paese nel segno della verità, a smascherare la propaganda



e a lottare per voltare pagina. In fondo poi le cose in comune sono forse più di quelle che dividono, a partire dalla **grande gentilezza ed ospitalità delle persone**, il calore con il quale ti senti accolto come fossi a casa tua; la voglia di confrontarsi, di raccontarsi e di conoscere; il valore della famiglia e delle tradizioni, la spiritualità a tratti folkloristica di cui però tutti sono orgogliosi; la cucina che lega i Balcani nell'eredità culinaria ottomana.

**È necessario ripartire da ciò che può unire** e far riconoscere simili. In un paese tra i più giovani al mondo per età media, è fondamentale aiutare le nuove generazioni a rendersi protagoniste del cambiamento. Il ruolo della società civile internazionale dovrebbe essere quello di supportare i giovani in questo processo, ampliare i loro orizzonti, aiutarli a sognare e a capire che, indipendentemente

dall'etnia o dalla religione, condividiamo tutti lo stesso pezzo di mondo e un certo modo di guardare al futuro. Sostenerli in un percorso di costruzione della memoria, talmente fallace e parziale che **alcuni non sono neanche in grado di identificare chi sia il "nemico"** contro cui si è combattuto.

Arrivare ad una narrativa comune e condivisa è un processo lento che richiede pazienza e dedizione. Il nostro intervento, lo sguardo e l'interpretazione di chi viene da fuori potrebbero però aiutare a superare certe convinzioni imposte dall'alto, assorbiti e interiorizzati. L'accompagnamento dei giovani all'incontro con l'altro potrebbe in questo senso favorire la scoperta di spazi e persone fisicamente vicine, fino ad oggi tenute lontane dal pregiudizio.

Il Kosovo è una terra di cui nessuno si cura se non per sottolinearne

gli aspetti negativi (la violenza, la corruzione, la mafia e il traffico di droga e di esseri umani, l'estremismo islamico e il fenomeno dei foreign fighters). È importante, invece, approfondire, tessere relazioni e gettare ponti con il mondo fuori, perché le nostre debolezze si assomigliano e si comprendono meglio cambiando prospettiva, guardando le cose ad una distanza maggiore. Il Kosovo è ancora un paese a metà, uno Stato in divenire e poco maturo che stenta a darsi e ad accettare delle regole ufficiali. A volte però riesce a funzionare comunque, laddove molto più forte è la solidarietà umana: se hai un problema, tutti si mobilitano affinché tu possa superarlo. Viene da chiedersi dunque, e molti lo fanno, come sia potuto sprofondare nella guerra? E in fondo, chi l'ha voluta? Ma nessuno sa darsi una risposta: la colpa è di non so di chi.



# NATURA TREKKING



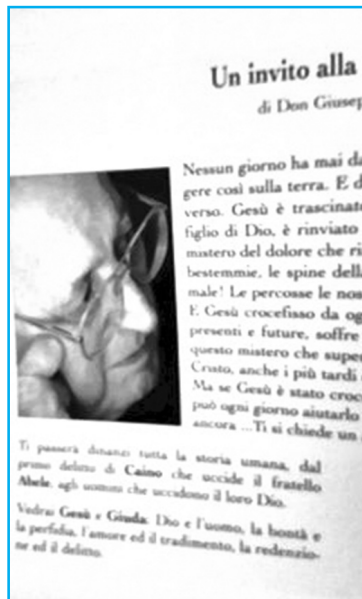
## IL CAI DI ALATRI CRESCERE E SI RINNOVA

di Francesca SABELLICO

È confermato: il CAI di Alatri cresce ancora! Nel 2017 l'andamento delle iscrizioni al Club Alpino Italiano di Alatri è stato superiore alle aspettative. È importante segnalare che, tenendo conto della congiuntura economica e del periodo delicato che sta attraversando l'associazionismo in generale, la previsione fatta per il 2017 è stata ampiamente superata a testimonianza ancora una volta della solidità del CAI. Anche il 2018 si prospetta come un anno ricco di iniziative e di attività per ogni fascia di età. Ci saranno escursioni sui Monti Ernici, Lepini, Abruzzo, Mainerde, Marsicani, Velino-Sirente, Gran Sasso d'Italia, Cantari, Simbruini, Lattari, Monti della Laga, P.N.A.L.M., Monti Maggiori, Costa dei Trabocchi, Altopiano delle Cinque Miglia, Monti Ausoni. Interessanti saranno le archeotrekking nel viterbese e nel territorio di Alatri, passeggiate rilassanti studiate per chi vuole conciliare cultura e sport. Grande successo ha avuto la Transiberiana d'Abruzzo, viaggio svoltosi con il caratteristico treno storico a gennaio. Grande novità è l'attività turismo-escursionismo di quattro giorni che si terrà nell'isola di Ischia ad Aprile. In sezione sono stati avviati corsi di Orientamento e cartografia, corsi di primo soccorso BLS, e molti altre attività. Da ricordare che anche questo anno si svolgerà il concorso fotografico, dove si possono esporre le proprie foto, sia per i soci e non. Invitiamo tutti a partecipare. Per info 3354056249 • www-cai-alatri.it - cai-sezione di Alatri



## LA PROCESSIONE DA UNA RIFLESSIONE DI DON GIUSEPPE CAPONE



# Cult

**N**essun giorno ha mai dato più luce al mondo. Mai nessun giorno potrà sorgere così sulla terra.

... Ti passerà davanti tutta la storia umana, dal primo delitto di **Caino** che uccide il fratello **Abele**, agli uomini che uccidono il loro Dio. Vedrai **Gesù** e **Giuda**, Dio e l'uomo, la bontà e la perfidia... Vedrai **Maria Maddalena** e **Lazzaro**: due redenti, la morte dello spirito e la morte del corpo, vittoria della grazia e la forza del miracolo. Pilato, l'ingiustizia e la debolezza, la viltà ed il tornaconto.

Vedrai la figura bianca di **Melchisedech**, l'antico sacerdote che offrì a Dio il pane e il vino in sacrificio pre-figura di Gesù.

Vedrai **Abramo** che conduce al sacrificio suo figlio **Isacco**. Dovrà erigere un altare sul monte Moriah, il monte che guarda il Golgota dove tanti secoli dopo sarà sacrificato il figlio di Dio. Vedrai **David** e **Isaia**, profeti che descrissero la passione di Gesù molti secoli prima. Essi videro e vissero il dramma del Venerdì Santo e preavvertirono gli uomini che nel dolore e nel sangue sarebbe avvenuta la loro redenzione. Passerà il profeta **Geremia** che pianse sulle rovine di Gerusalemme. Egli prevede la notte triste del Venerdì Santo, la notte più terribile di tutta la storia di Gerusalemme. Ti passerà davanti la figura di **Giovanni Battista**, che predicava la penitenza e la rettitudine. E poi la corte di **Erode** e **Erodiade** e la testa sanguinante di **S. Giovanni Battista**: l'immoralità che vuole soffocare nel delitto il rimorso.

Forse pure tu hai baciato Gesù dopo averlo venduto, e non una sola volta; forse pure tu l'hai rinnegato come **Pietro**; l'hai condannato come **Pilato** dopo averlo riconosciuto innocente; l'hai odiato come **Caifà**; l'hai deriso come **Erode**; hai portato a forza la sua croce come il **Cireneo**. E mai hai considerato che Gesù porta la tua croce, come portò quella che già era stata costruita per **Barabba**, che fu liberato perché Gesù prese il suo posto.

Non è uno spettacolo quello che stai per vedere: può anche essere la riconsiderazione del tuo dramma, il dramma che forse nessuno conosce, ma che si svolge dentro di te.

Ascolta in silenzio.

E quando passa la figura di Gesù, pensa che egli porta la tua croce, per te.





## ur@

a cura di Claudia Fantini

Ogni anno ad Alatri la sera del Venerdì Santo la rievocazione del dramma del Golgota. I quadri commemorativi sfilano tra i cori delle turbe, i cavalieri, i soldati romani ed ebrei. Quest'anno processione religiosa e rievocazione storica tornano ad essere unite, chiuse dalla crocifissione. Alessandro Cola, regista dell'evento storico insieme a Fernando Gatta, ci racconta l'esperienza e le motivazioni.

di Alessandro Cola

*"Proviamo a metterci passione. Nella passione.*

*Anni fa è iniziata la nostra avventura con l'organizzazione del venerdì Santo ad Alatri. Ci fu chiesto di progettare le scene recitate, collocare nello spazio e nel tempo le azioni dei protagonisti del credo, recuperare discorsi da piantare nella pronuncia viva degli interpreti. Sin dall'inizio non volemmo nulla di posticcio, artefatto... finto. Niente playback, nessun figurante che non fosse anche interprete, che non vivesse il ruolo e la parola con energia e sentimento d'uomo.*

*Provammo a metterci passione.*

*Mettere la passione, la nostra, nella passione.*

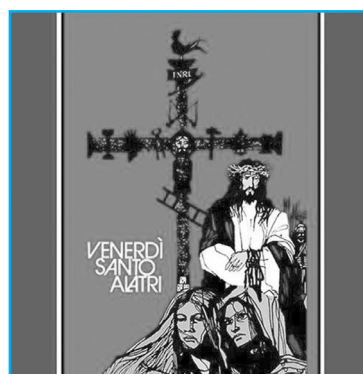
*Ci accolse un universo di tradizione, una mitologia tutta umana nutrita di riti e pratiche ed epos popolare, radicato nella coscienza e nella storia di chi ha nutrito una tradizione pubblica di un'intimità familiare. Il corpo della rievocazione storica, infatti, è, alla lettera, storia di un corpo. Del Cristo che si fa corpo d'uomo. Del corpo sociale di decine di persone che si fanno corpo dell'opera, regalando devozione, sforzi e la migliore, terrestre, spiritualità alla realizzazione un progetto. Notammo sin dall'inizio quanto fosse necessario entrare in punta di piedi in questo mondo brulicante di vita e sentimenti. Notammo sin dall'inizio che il valore tecnico da praticare più di ogni altro era l'umanità. Nessuna "recitazione", nessun rapporto finto (scenico): il nostro grande sforzo è stato sin dal principio quello di provare a restituire la fisionomia di quella umanità. Dall'anno zero (o meglio 33 agli anni 2000). Umanità fatta di debolezza, fatica, sforzo, e ricerca di salvezza. I racconti della memoria storia della processione, depositati nei ricordi delle famiglie di acclamatores (solo per citarne alcuni) hanno nutrito e indirizzato la nostra ricerca. Le emozioni pure viste trasparire nei volti degli 'appassionati' hanno orientato i nostri obiettivi. Proviamo a raccontare la storia di un figlio strappato all'amore di madre. Un figlio che è tutti i figli. Una madre che è tutte le madri. Per farlo attingiamo dalle emozioni vere... già tutte presente in ciascuno.*

*Procediamo, per così dire, dall'uomo a Dio... per tornare all'uomo. Mettiamo passione nella passione. Ogni anno. Grazie al cuore infinito dei protagonisti che abitano nostra umana commedia. Condannare è ogni giorno. Risorgere pure, può essere ogni giorno.*

*Se la fede è nella vita."*

VENERDÌ SANTO  
AD ALATRI

di Alessandro COLA

ATTUALITÀ  
6 MARZO 2018LA GIORNATA DEI  
GIUSTI È ENTRATA  
UFFICIALMENTE  
NELL'ORDINAMENTO  
ITALIANO

**"S**e non si dà valore all'azione di un uomo Giusto lo si lascia solo nella sua fragilità. È la nostra gratitudine che gli dà forza e lo aiuta a comportarsi in un certo modo. Così quando lo si riconosce in pubblico e si racconta la sua storia si crea un meccanismo di emulazione collettiva." È il presidente dell'ass. Gariwo a parlare, Gabriele Nissin, che ha lavorato perché anche da noi ci fosse un giardino dei Giusti e la Giornata dei Giusti entrasse ufficialmente anche nell'ordinamento italiano. Con la legge appena approvata, l'Italia ha aderito alla Giornata dei Giusti, e il 6 marzo è diventata solennità civile rivolta soprattutto ai giovani e alle scuole. Di solito si pensa che gli uomini Giusti manifestino la loro presenza soltanto nelle situazioni estreme. Dobbiamo invece riflettere sugli uomini Giusti che sono capaci di prevenire il Male, quando è al momento della sua genesi, quando la storia potrebbe prendere una direzione sbagliata, ma anche su tutte le persone migliori che possono, senza particolari atti di eroismo farci salire sul treno... che ci porta sul giusto binario. Chi risponde in modo educato, quando cresce l'odio su Facebook; chi non accetta che il vicino di casa usi parole razziste contro i migranti; chi non accetta la rissa in politica e cerca il dialogo e la comprensione.

## DIOCESI DI ANAGNI ALATRI

### Ufficio Diocesano Pellegrinaggi



# Lourdes

## 23 - 27 AGOSTO 2018

Termine iscrizione 20/05/2018

## 12 - 16 OTTOBRE 2018 \*

Termine iscrizione 10/07/2018

guidato da Don Edoardo Pomponi

Quota individuale in camera doppia € 720,00

\*sulla partenza 12-16 ottobre è previsto un supplemento di

€ 15,00 a persona per operativo voli diverso.

QUOTE AGEVOLATE PER BAMBINI E RAGAZZI

0-2 anni non compiuti QUOTA COMPLESSIVA € 130,00

2-12 anni non compiuti QUOTA COMPLESSIVA € 380,00

Per informazioni e adesioni:

Bruno - 347 4624 941

Centro Pastorale - 0775 514 214

[pellegrinaggi@diocesianagnialatri.it](mailto:pellegrinaggi@diocesianagnialatri.it)

<http://pellegrinaggi.diocesianagnialatri.it>



OPERA ROMANA  
PELLEGRINAGGI

☎ 06 698961

[www.orp.org](http://www.orp.org)

[info@operaromanapellegrinaggi.org](mailto:info@operaromanapellegrinaggi.org)

Via della Pigna 13/a - 00186 Roma



Diocesi di Anagni - Alatri

Ufficio Diocesano Pellegrinaggi

Pellegrinaggio diocesano a

# Fatima

con il Vescovo Mons. Lorenzo Loppa

## 2 - 5 Luglio 2018

ISCRIZIONI FINO AD ESAURIMENTO POSTI  
E COMUNQUE NON OLTRE IL 28 MARZO

La cucina dei Santi

## La sfogliatella di Santa Rosa

di Cristiana DE SANTIS

Rosa nasce a Viterbo nel 1233, in un momento storico che vede l'Imperatore Federico II impegnato ad ottenere il controllo di Viterbo a discapito dello Stato della Chiesa.

In quel periodo le strade della città si prestano da scenario a cruenti combattimenti tra fazioni rivali (guelfi e ghibellini), con assedi, eserciti e trattative di pace non rispettati. I genitori di Rosa, Caterina e Giovanni, hanno modeste origini ed educano la bambina nell'amore e nel rispetto di Dio, seguendo gli insegnamenti di San Francesco. La casa dove vive la giovane con i propri genitori è situata vicino al Monastero delle Clarisse (tuttora esistente) dove Rosa cerca di entrare, ma provenendo da una famiglia povera, ed essendo molto malata, questo le viene negato, decide allora di operare tra le vie di Viterbo come terziaria, conducendo una vita di penitenza e di carità verso i poveri ed i malati. Rosa professa apertamente la pace girando per le vie della città, con il crocifisso e altri segni di pietà. Questo suo modo di predicare divide gli animi dei cittadini, così l'Imperatore decide di bandirla con tutta la sua famiglia. Rosa durante l'esilio vive prima a Soriano nel Cimino e poi a Vitorchiano e rientra a Viterbo solo dopo la morte di Federico II (1250). Nata con una rarissima e grave malformazione fisica, muore nel 1251 all'età di 18 anni. Viene sepolta nella nuda terra del cimitero della sua parrocchia di Santa Maria in Poggio. Da quel giorno sono stati molti e continui i miracoli ottenuti dai fedeli che si sono recati sulla sua tomba per pregare, oggi è sepolta nella chiesa del monastero di San Damiano, dove sorge il Santuario della santa.

La morte di Rosa si commemora il 6 marzo. Ma le feste più note in suo onore sono quelle di settembre, che ricordano la traslazione del corpo nell'attuale santuario a lei dedicato. Notissimo è il trasporto della "macchina" per le vie di Viterbo: è una sorta di torre in legno e tela, col simulacro della santa, portata a spalle da 62 uomini. Nel 1922 Benedetto XV ha proclamato Rosa patrona della Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

Una delle ricette più famose a lei dedicate oltre al pane di Santa Rosa, è la famosa sfogliatella. La Santa Rosa fu inventata nel '600 nell'omonimo convento di Conca dei Marini e, mentre a Napoli si è trasformata nella ricetta della sfogliatella riccia, a Salerno e nelle zone della Costiera Amalfitana si è perfezionata sulla base della ricetta tradizionale. Il dolce fu chiamato "Santa Rosa" in onore della santa alla quale era intitolato il monastero.

### Ingredienti

800 g di farina

300 g di burro

Un pizzico di sale

### Per il ripieno

300 g di crema pasticciera

300 g di confettura di amarene

Due rossi d'uova

Zucchero a velo

### Preparazione

Prepara una pasta sfoglia con la farina, il burro, e un pizzico di sale. Dopo averla fatta riposare, stendila col mattarello e, aiutandoti con un tagliapasta, ricava tanti tondi di 10 cm di diametro. Su metà dei tondi versa un po' di confettura di amarene e un po' di crema. Ripiega i tondi facendo congiungere le estremità con un po' di rosso d'uovo battuto. Col rosso d'uovo spennella la superficie dei dolci e metti in forno caldo per circa 30 minuti. Lascia raffreddare le monachine e con un sac à poche guarnisci con un po' di crema e con qualche amarena. Spolvera infine di zucchero a velo. Buon appetito!